

Coesistere e

Profumi esotici che esalano dalla cucina dei vicini, la concentrazione degli immigrati in veri e propri ghetti, i conflitti per la realizzazione di luoghi di preghiera per la comunità mussulmana – questi sono alcuni dei cliché classici che intervengono facilmente quando si affronta la tematica «integrazione e habitat». La presente edizione di terra cognita si addentra oltre i pregiudizi per analizzare i diversi aspetti relativi alla tematica dell'alloggio, della politica dell'habitat nonché della pianificazione del territorio.

∞ In un'economia domestica su ca. cinque in Svizzera vivono persone d'origine straniera. Basandosi sui dati del censimento federale del 2000, *Philippe Wanner* illustra la ripartizione dei diversi gruppi di popolazione. Nella scelta del luogo di domicilio entrano diversi fattori, tra cui anche la lingua parlata sul luogo e l'esistenza di reti nel contesto della migrazione. La sua analisi della situazione abitativa degli immigrati dimostra una volta ancora che gli stranieri non costituiscono una categoria omogenea.

Com'è la vita nei quartieri che recano l'etichetta di «svantaggiati»? Come si sentono gli abitanti dei quartieri che accolgono facilmente l'indesiderabile? Nel contesto di una ricerca vertente sui quartieri zurighesi detti «Kreis 4 e Kreis 5», *Christa Berger* ha riscontrato delle strategie in materia. Secondo il suo studio, sono proprio le capacità di affrontare nuove situazioni sviluppate dagli abitanti di questi quartieri più problematici a garantire in un domani la coabitazione nella Città.

Il contributo fotografico della presente edizione parte dallo spunto della creazione di appartenenze locali. terra cognita crea sinergie con il progetto di mostra nella Käfigturm a Berna, appoggiato dalla Confederazione e intitolato «La Suisse plurielle». Armati di macchina fotografica, *Ursula Markus*, *Edouard Rieben* e *Pierre-Antoine Grisoni* si sono avventurati nei quartieri tradizionalmente «pluralistici» di Molino nuovo a Lugano, della Lorraine a Berna e della Rue du Maupas a Losanna, dove hanno immortalato persone di origini disperate.

La Città quale congegno integrativo e le questioni della segregazione sociale

Diversi studi nel settore delle scienze sociali si sono posti la domanda di sapere in che modo si organizza la coesistenza e la coabitazione nella Città – la quale consente da un lato una grande vicinanza ma nel contempo una grande distanza – e come nascono i processi integrativi o segreganti. *Angela Stienen* si è occupata della ricerca urbana recente e formula un acquisto importante: i processi segregativi riguardano lo stato sociale, non la provenienza nazionale. Anche *Antonio da Cunha* si occupa della questione della segregazione nelle Città. Egli è favorevole a una politica abitativa e d'insediamento a lungo respiro, basata su un «codice di coabitazione».

Il contributo di *Doris Sfar* mette in luce l'impatto del mercato degli alloggi nell'insorgere di quartieri «sfavoriti». L'autrice pone alcune domande critiche ad una certa «politica delle quote» attuata da talune amministrazioni immobiliari.

Strategie contro gli ostacoli all'integrazione

Il dibattito tra *Brigit Wehrli-Schindler* e *Sandro Cattacin* sulle strategie di una politica di sviluppo urbano individua le misure adeguate possibili. Brigit Wehrli constata che nella piccola Svizzera non si sono creati dei «ghetti». Essa rileva tuttavia anche la necessità di misure volte a promuovere la qualità di vita onde garantire la parità di opportunità. Sandro Cattacin rileva invece l'effetto integrativo delle comunità di migranti, il quale esplica un ruolo estremamente importante per il benessere dei nuovi arrivati, consentendo loro di inserirsi in una realtà almeno in parte familiare.

La ricerca di *Rebekka Ehret* è volta a stabilire le posizioni di Città e Cantoni dal profilo dell'habitat e della politica d'insediamento. In base alle linee direttive cantonali e comunali, essa analizza l'importanza dello spazio edificato e dello spazio sociale nel contesto della politica integrativa.

Le autorità competenti in materia di migrazione s'interessano all'alloggio degli immigrati solo nel contesto del ricongiungimento familiare. A quel momento occorre disporre di un «allog-

coabitare

gio adeguato». *Alberto Achermann* ha chiesto alle autorità interessate cosa s'intende per adeguato. Ne risulta l'urgenza di un esame critico delle prassi cantonali divergenti al fine di non mettere in pericolo l'effetto integrativo della coabitazione delle famiglie.

Wolf S. Seidel cerca di stabilire quali limiti sono posti alle esigenze spaziali e vitali delle minoranze etniche e religiose nel contesto della pianificazione del territorio. Egli giunge alla conclusione che il diritto pianificatorio e il diritto della costruzione non contengono disposizioni apertamente discriminanti, ma che l'applicazione a livello cantonale dà via libera a discriminazioni indirette.

L'intervista con l'architetto *Dietmar Eberle* è incentrata sul settore concreto della costruzione. Attualmente l'architettura riconosce la molteplicità e la diversità quali altrettante qualità. Eberle è favorevole a una strategia della neutralità, al fine di dar spazio al mutare, a breve o medio termine, delle esigenze degli occupanti.

Persone inserite e «outsider» a dialogo

Negli anni Cinquanta, Norbert Elias svolse una ricerca sociologica in un insediamento situato in una periferia inglese. L'analisi, intitolata «Etablierte und Aussenseiter» (Persone inserite e outsider) mostra come, tra gli abitanti di lunga data e i nuovi arrivati, vi siano ripetute tensioni, anche se i due gruppi non denotano diversità etniche o sociali. I nuovi arrivati rimettono in questione le vecchie abitudini e regole. Per prevenire o fronteggiare il ripetersi di conflitti esistono numerosi progetti incentrati sull'integrazione.

Daniele de Min descrive la strategia «allons-y Telli», contenente diverse attività realizzate nel quartiere «Telli» ad Aarau e mirante anzitutto all'incontro tra abitanti. *Elinora Krebs* e *Oliver Freeman* illustrano il progetto TV Bourdo-Net, vertente sulla comunicazione e mirato alla realizzazione di una tele-

visione di quartiere da parte degli abitanti del quartiere «Bourdonnette» a Losanna. *Kenan Güngör* illustra un progetto partecipativo svolto a Basilea: le cosiddette cellule di pianificazione perseguono l'implicazione attiva dei diversi gruppi di popolazione in vista di migliorare la vita di quartiere. *Anne Canosa* e *Pascal Mabut* mostrano come lo spazio pubblico può essere utilizzato e influenzato da diversi gruppi di persone. Una pertinente piattaforma è offerta dal progetto ginevrino «Les yeux de la ville».

Nel settore dell'habitat è spesso necessario chiarire questioni di natura giuridica o strutturale. *Barbara Peyer* mostra come i problemi di comprensione reciproca non sono sempre dovuti alla mancanza di competenze specifiche. «Chancengleichheit (auch) im Mietrecht» (parità di diritti [anche] nel diritto locativo) offre alle persone migranti gli strumenti che consentono loro di orientarsi nel nostro sistema normativo. Il progetto «Bilder für das Zusammenleben» (immagini per la convivenza) persegue un obiettivo analogo. *Barbara Katona Beaussacq* descrive come la visualizzazione delle regole consenta di evitare conflitti nel quotidiano. I portinai esplicano indubbiamente un ruolo chiave nel settore della soluzione e della prevenzione dei conflitti. Per sensibilizzare queste persone, ambo le associazioni dei portinai elaborano un modulo di formazione e di perfezionamento destinato ai loro membri, qui illustrato da *Judith Koch Naji*.

Passeggiate, chiavi della lavanderia e... una vasca da bagno

Nel presente fascicolo sono presentati tre contrappunti sotto forma di contributi letterari. Nel suo racconto, *Hugo Loetscher* presenta il simbolo centrale del conflitto classico tra inquilini, ovvero la chiave della lavanderia. Con il suo «Promeneur», *Luc Weibel* ci invita ad una passeggiata per le strade della Città di Calvino. Lo sguardo dell'autore ci apre nuove visioni del quotidiano, cui solitamente non prestiamo attenzione. Infine, *Petr Chudožilov* ci offre una gustosissima lettura in cui mette la sua vasca da bagno a disposizione di una carpa, prima di gettare quest'ultima in padella e servirla, accompagnata di insalata di patate, quale sontuoso piatto natalizio.

terra cognita vi augura buona lettura!

Simone Prodoliet, antropologa, dirige la Segreteria della Commissione federale degli stranieri CFS.